

PALCOSCENICO | Da oggi a domenica all'Auditorium la commedia di Molière riletta da Marco Martinelli

Non c'è più «l'avaro» di una volta

Arpagone è una donna nel nuovo allestimento proposto a Trento dal Teatro delle Albe

ANTONIA DALPIAZ

TRENTO - Per i cultori della tradizione, per chi ama i classici nella loro veste originale, «L'avaro» di Molière in scena a Trento da oggi a domenica per la Stagione di prosa risulterà sicuramente un allestimento fuori dai canoni, ma non per questo meno allettante e coinvolgente, vista la lettura che ne ha dato Marco Martinelli, regista della Compagnia Teatro delle Albe.

Questo gruppo è nato nel 1983 con l'intenzione di realizzare un percorso intrecciando alla ricerca del nuovo la lezione della tradizione teatrale e restituendo alla scena, attraverso drammaturgia, danza, musica, invenzioni e dialetti la sua antica e potente funzione narrativa.

Marco Martinelli, lui stesso in scena (Premio Speciale Ubu per l'elaborazione drammaturgica condotta sui classici per «All'inferno», da Aristofane), si avvale della traduzione di Cesare Garboli, considerato il più grande traduttore ed esegeta italiano di Molière, autore sempre di grande attualità, capace di scandagliare il male dell'uomo in tutte le sue forme, facendo ricorso alle armi della satira e della comicità. E quale «male», se non il denaro, rappresenta da sempre un mezzo



Il Teatro delle Albe di scena da questa sera a Trento: nelle vesti di Arpagone ci sarà Ermanna Montanari

di potere e di scambio, il sistema per plasmare una società e sovvertirne i valori? Il passato, ma non di meno il presente ce lo insegnano.

Ed Arpagone (dal greco «rapace»), da vecchio taccagno protagonista della commedia scritta da Molière nel 1668 diventa il finanziere d'oggi, capace di esercitare la sua influenza sul mondo che lo circonda. Ad interpretare questa figura comica e tragica allo stesso tempo sarà Ermanna

Montanari (premio Ubu come miglior attrice nel 2000 per «L'isola di Alcina» e nel 2007 per «Sterminio»): una voce femminile, amplificata da un microfono, che nella messa in scena diventa simbolo di un ruolo, lo scettro del potere. Intorno a lei si muoveranno personaggi-fantoccio, schiavi di una società senza scrupoli che Molière ha saputo fotografare con i suoi vizi e le sue virtù, concedendosi e concedendo allo spettatore un lieto fi-

ne, dove l'amore trionfa. L'epilogo «perfetto» per una tragedia-commedia che lascia le porte aperte a ben altre riflessioni.

«L'avaro» di Molière firmato da Marco Martinelli sarà all'Auditorium di Trento da oggi a sabato sempre alle 20.30; domenica invece si comincia alle 16. Domani alle 16.30 è previsto al Teatro Sociale l'Osservatorio Teatrale: intervengono Marco Consolini (Università Paris III), il regista e gli attori della Compagnia.